

STAMPA SERA

giovedì 6 - venerdì 7 dicembre 1956
anno X num. 286, p. 6

QUESTA SERA AL GOBETTI

L'onorevole Ercole Malladri

Per commemorare Giuseppe Giacosa, il
"Piccolo Teatro,, presenta una commedia
quasi sconosciuta dello scrittore piemontese

Ieri sera al Piccolo Teatro di Torino è stata rappresentata in prova generale la commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa: *L'onorevole Ercole Malladri*. Prima dell'inizio dello spettacolo al pubblico, formato da autorità e da molti soci della « Dante Alighieri », ha parlato il Provveditore agli Studi.

Questa commedia, secondo la confessione dello stesso regista Giacomo Colli, che l'ha messa in scena, è stata scelta, fra le altre eccellentissime del Giacosa, per due motivi. Per il coraggioso e doveroso piacere di cimentarsi con una sua opera quasi sconosciuta e per correre il rischio che presenta una novità.

Ercole Malladri, che poi per brogli e imbrogli elettorali diventerà deputato, è quello che si definisce un pessimo soggetto. Sposa la giovane duchessina, Vittoria di Sevrarsa, e la tradisce in modo ignobile. Una delle sue ultime amanti, la marchesa Giorgina, a sua volta tradita, rivelerà, per vendicarsi, alla ignara e innamorata Vittoria la miserevole tresca con cui si è illusa di legare a sé Ercole Malladri e di indurlo ad abbandonare il tetto coniugale. E il crollo di tutti i sogni di Vittoria, il suo naufragio sentimentale, lo scempio della sua tenerezza.

Sarebbe una donna finita se non intervenisse il padre, il principe Fabrizio Luppi, vecchio e cinico uomo di mondo, raffinato gaudente a spiegarle — a modo suo — quanto poco importanti siano certe tragedie sentimentali che, per orgoglio, si considerano definitive. Ma questo padre, vitaiolo della « belle époque », scopre finalmente di avere un cuore più sensibile di quanto non avesse mai supposto e, ferito egli stesso in quell'orgoglio che aveva finto di non voler ammettere nella figlia, nauseato dalla ciarlataneria con cui il genero si è conquistata la fiducia degli elettori e dalla scoperta di altre cagnaglie commesse da Ercole Malladri, si trova, senza accorgersene, il volto rigato di lacri-

me e la coscienza piena di rimorsi.

Egli sapeva che razza d'uomo fosse il fidanzato della figlia, ma troppo egoista per non pensare che a se stesso, ai suoi piaceri di vecchio vedovo libertino, aveva permesso che il matrimonio avvenisse. Sua è dunque la colpa dell'infelicità di Vittoria, e glie lo confessa stringendola tra le braccia mentre tutti e due assistono alla baranda degli elettori che invadono la casa, portando in trionfo l'ormai onorevole Ercole Malladri.

Questo, molto succintamente, è il canovaccio della commedia sulla quale stasera il pubblico del Gobetti darà il suo giudizio.

e. q.

Ernesto Quadroni